Anno XI. **Giovedì, 27 Maggio 1858** **N. 144.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 26 MAGGIO

FRANCIA ED AUSTRIA IN ORIENTE.

Le ironie del *Moniteur* e il rozzo linguaggio dei fogli austriaci sulla questione del Montenegro dimostrano con sufficiente chiarezza lo spirito di cui sono animate la Francia e l'Austria nelle reciproche loro relazioni. Se la questione si riducesse alle sole montagne nere, certamente non vi sarebbe motivo di tanta animosità nè da una parte nè dall'altra. Che il distretto di Grahovo appartenga o no, al principe di Montenegro, può essere tanto per la Francia, come per l'Austria e la Turchia perfettamente indifferente, anzi è forse il vantaggio di tutti che quel distretto, necessario pei suoi prodotti alla sussistenza dei montenegrini, venga loro aggiudicato in via definitiva per togliere il pretesto di conflitti sui confini. Ma quelle tre potenze comprendono che nella questione havvi un principio; la Turchia crede che l'indipendenza del Montenegro possa suscitare eguali pretensioni in altre provincie turche abitate da cristiani; l'Austria comprende che un Montenegro indipendente, protetto dalla Francia e dalla Russia, sarebbe un centro di un movimento slavo che col tempo può diventare formidabile e minacciare l'esistenza della monarchia austriaca. La Francia agisce finalmente nel Montenegro dietro lo stesso principio col quale ha contribuito alla creazione del regno della Grecia, conquistato l'Algeria, appoggiato in Egitto i movimenti di Mehemet Alì, preso sotto la sua protezione i luoghi santi, e sostenuta la unione dei principati danubiani.

È quindi da supporsi che le potenze arrecheranno nella questione tutta la forza di cui sono capaci. La Russia sta invariabilmente colla Francia, la Prussia ha preso una posizione neutrale, le intenzioni dell'Inghilterra non sono ancora abbastanza note, poichè inclinata a mettersi dal lato dell'Austria, ha però evitato di pronunciarsi apertamente contro la Francia.

Le vicende della politica francese in Oriente sono un vero termometro della forza del governo di Francia al di fuori. Il ramo primogenito dei Borboni d'accordo colla Russia potè ottenere l'indipendenza della Grecia e trarre l'Inghilterra ben suo malgrado in questa combinazione politica. Il ramo cadetto invece non seppe far prevalere la sua politica in Egitto, e a stento riuscì a conservare la conquista dell'Algeria, che non sarebbe stata fatta se la spedizione avesse dovuto salpare da Tolone ai tempi di Luigi Filippo. Anche la protezione dei luoghi santi per parte del governo di questo sovrano fu assai fiacca. Il governo napoleonico incominciò a riparare le conseguenze di questa debolezza della Francia in Oriente e ristabilì, colla guerra contro la Russia, la sua influenza in quelle regioni; ma egli è ancora problematico se la Francia sia in grado di sostenerla; si assicura che nei principati danubiani abbia dovuto transigere; ora si fa cenno di nuovo di questioni nei luoghi santi, e il Montenegro è una nuova pietra di paragone per la potenza della Francia in Oriente; se il gabinetto delle Tuilerie avesse a cedere su questo punto, come si pretende abbia ceduto sul basso Danubio, la politica estera del governo napoleonico sarebbe ancora più debole di quella di Luigi Filippo. Questo sovrano ha ceduto, avendo contro di sè una coalizione di tutte le altre quattro grandi potenze dell'Europa; ora la Francia cederebbe, mentre la Russia sta dalla sua parte e l'Inghilterra è titubante. Perciò non possiamo credere che il governo napoleonico sia disposto a fare qualsiasi concessione. Il programma della Francia è d'altronde spiegato con chiarezza e franchezza nel *Moniteur*; si vuole l'indipendenza del Montenegro entro i cui confini è compreso il distretto di Grahovo in questione. Quello dell'Austria è egualmente esplicito; essa vuole lo *status quo* del 1856, in forza del quale, secondo la corte di Vienna, i montenegrini non avrebbero alcun diritto a quel distretto. Questo programma è pure quello della Turchia, che si dichiara pronta a mandarlo ad effetto colla forza delle armi.

Non è però ancora certo che l'Austria abbia infine a sostenere contro la Francia colle armi il suo programma. Essa spera senza dubbio di riuscirvi coi soliti suoi metodi dell'astuzia e dei temporeggiamenti. Fra le grandi potenze si è convenuto di eleggere dei commissarii per comporre la vertenza; ciò richiede del tempo e l'Austria non mancherà di fare ogni sforzo per protrarre la decisione. Intanto la Turchia avrà campo di inviare maggior numero di truppe nei dintorni del Montenegro, sotto il pretesto di provvedere alla tranquillità dell'Erzegovina e l'Austria impedirà che i montenegrini si provvedano di munizioni e viveri per prepararsi ad una energica resistenza. Quando i montanari saranno abbastanza stremati dalle vessazioni austriache e i turchi rinforzati a sufficienza, allora i commissarii dell'Austria e della Turchia troncheranno le negoziazioni e prima che le lontane potenze possano accorrere in aiuto del piccolo paese, i montenegrini saranno schiacciati e ridotti all'impotenza. La loro sommissione sarà allora un fatto compiuto, e l'Austria confida che la diplomazia europea, come ha sempre usato, sanzionerà il fatto compiuto.

È però probabile che questa politica faccia naufragio a fronte della vigilanza della Francia e della Russia, e allora si vedrà se l'Austria è disposta a ricorrere alle armi ovvero se finirà per concedere che lo *status quo* del 1856 equivale all'indipendenza del Montenegro col distretto di Grahovo.

Il gran principio sul quale l'Austria vorrebbe ora appoggiare la sua politica in Oriente è l'integrità della Turchia. Si pretende che la guerra d'Oriente fu fatta per questo motivo; bisogna però essere ben di corta vista per non riconoscere che ciò fu il pretesto, ma non il vero motivo. Le potenze europee erano d'accordo d'impedire che la Russia andasse a Costantinopoli o smembrasse a suo profitto la Turchia. Nel resto non vi è più accordo; è la sola Inghilterra che voglia sinceramente l'integrità della Turchia perchè la considera come un antimurale, che le offre nello stesso tempo un comodo passaggio, alle Indie. La Francia ha sempre agito in senso opposto all'integrità della Turchia, della Russia non occorre parlare; la Prussia non ha alcun interesse, e l'Austria ha in fondo le stesse velleità di conquista come la Russia; ma ora le dissimula perchè l'uva è acerba e sa bene che l'Europa non le permetterebbe di farne, come non lo ha permesso alla Russia. Essa appoggia intanto la politica dell'Inghilterra che è quella dello *status quo*, ben convinta che non può durare, come l'Inghilterra stessa ne è persuasa e cerca solo di far durare, finchè può, quella fabbrica caduca, come il minore dei mali per i suoi interessi.

NOTIZIE SULLA PATRIA INDUSTRIA

Prima che ci accingiamo a visitare l'esposizione stata testè aperta nelle bellissime sale del Valentino, conviene che facciamo conoscere un libro, il quale ci reca ragguagli importanti così intorno alla patria industria come riguardo all'esposizione che fu aperta in Genova nell'anno 1854.

È questa la relazione fatta dal segretario della commissione centrale dell'esposizione genovese, avv. G. A. Papa, la quale è più che una semplice relazione, contenendo sopra ciascuna classe de' prodotti esposti informazioni statistiche attinte alle migliori fonti e che ci porgono indizio sicuro della presente condizione dell'industria e de' progressi fatti negli ultimi anni.

La relazione dell'egregio Papa è la continuazione di quella che l'illustre prof. Giulio divulgò intorno all'esposizione del 1844 e che meritamente si può riguardare come modello di siffatto genere di scritti.

Dopo il 1844 si pubblicarono di ben ordinate statistiche, a cui conviene sempre far ricorso, ogni qualvolta si investiga la condizione dell'industria e del traffico del paese. Le compilazioni del ministero di finanza rispetto al commercio estero, gareggiano per la disposizione regolare e per la chiarezza co' più bei lavori statistici de' governi esteri, e sono di grande sussidio al pubblicista e documenti autorevoli dello stato economico. Ma una statistica industriale del Piemonte manca e temiamo la si abbia a desiderare ancora per lunga pezza, siccome quella che presenta non lievi difficoltà, quantunque non iscarseggino gli elementi ed al governo abbondino i mezzi di procacciarsi le informazioni precise.

La relazione dell'esposizione di Genova, come si è giovata de' volumi pubblicati dalla direzione delle gabelle intorno al movimento degli scambi internazionali, così sopperisce, per quanto era possibile, alla mancanza d'una statistica industriale con notizie attinte a sorgenti ufficiali o desunte da ragguagli d'industriali, propensi più ad attenuare lo sviluppo che ad esagerarlo.

Essa contiene per ogni classe ordinati prospetti delle importazioni e delle esportazioni, della produzione interna e molte volte degli opifici e degli operai impiegati, accompagnando le statistiche di opportuni confronti. Il capitolo relativo all'industria serica, quelli de' metalli, delle arti chimiche ed alimentarie, delle macchine, sono assai pregevoli. Vi presentano le vicende industriali del quinquennio 1851 55 paragonato al precedente.

Che risulta da questo confronto? Che la libertà commerciale se ha cagionati passeggieri dissesti, ha dato però un forte impulso al progresso delle manifatture, che l'industria nel nostro paese è più forte, più solidamente fondata di ciò che credevasi e potè sostenere la concorrenza estera per molte produzioni, prepararsi a resisterle per altre.

Dal 1851 in poi l'introduzione di prodotti esteri è considerevolmente aumentata come attestano le statistiche ufficiali; ma sono in proporzione maggiormente accresciute le esportazioni, ormai quasi duplicate. Tale incremento prova il progresso industriale interno. Esso è solo nel suo incominciamento; ma rivela quanto sia ragguardevole.

Una statistica delle miniere dello stato nel 1855 che leggesi a facciate 88 92 dimostra lo sviluppo enorme che si è fatto in cinque anni nella escavazione della lignite. Progredì pure l'escavazione del minerale di ferro, della galena, del rame. Ma che è mai siffatto sviluppo in confronto di quello che se ne può attendere, quando le società di miniere vogliano costituirsi meglio e con sufficenti capitali? Volgete uno sguardo all'esposizione mineralogica del Valentino ed avrete un saggio della ricchezza, quasi negletta, che il nostro suolo racchiude nel suo seno.

Quanto alla meccanica il progresso che ha fatto è assai notevole. Vi sono stabilimenti in Sampierderena che occupano parecchie centinaia di operai. La costruzione delle navi è un'industria importantissima di Genova e della Riviera. Nel 1856 non v'erano occupati meno di 5748 artigiani. E veramente il materiale della marineria mercantile che nel 1849 era di 3052 navi di tonn. 157,891, nel 1856 contava 2934 navi con tonnellate 197,924. Le navi di piccola portata scompaiono a poco a poco, ed aumentano quelle di grande capacità. La costruzione di navi che nel 1851 rappresentava la capacità di 12,346 tonn., nel 1856 equivaleva a quella di 22,500. In sei anni si ebbe quasi l'aumento del doppio. E si che è ragguardevole il capitale, poichè le costruzioni del 1856 rappresentano un valor minimo di lire 7,875,000.

Non la finiremmo sì presto se esporre volessimo i progressi che in altri rami si ottennero. Noi non avevamo in pensiero che di rendere nota la relazione dell'esposizione di Genova, e dirne del bene, non potendosene in alcun modo dir male, la quale, se è giunta un po' tardi, non è giunta inopportuna. Non dimentichiamo quella benemerita camera di commercio che l'ha fatta stampare, provvedendo il paese d'un libro che non solo serbi memoria dell'esposizione della capitale ligure, ma porga altresì un sommario ordinato delle condizioni industriali dello stato.

EMIGRANTI PIEMONTESI

Leggesi nel *Nouvelliste* di Marsiglia del 23:

« Ieri il segretario generale ff. di prefetto, si è trasferito, a richiesta del console generale di Sardegna, al *Frioul*, accompagnato dal commissario centrale di polizia, dal direttore della sanità, da un distaccamento d'agenti della sicurezza e da 150 uomini della guarnigione.

« Trattavasi di far rientrare nel dovere de' passaggeri piemontesi che ricusavano di imbarcarsi di nuovo sulla *Liguria*, che doveva ricondurli a Genova.

« Ad istigazione di parecchi sommovitori, que' passaggeri, in numero di circa 440, fra cui 140 donne e fanciulli, che avevano lasciato il lor paese per recarsi come coloni a Rio Janeiro, volevano assolutamente rimanere al *Frioul* nella speranza che potrebbero essere utilmente impiegati ne' cantieri vicini ove già lavorano ottocento operai piemontesi. Invano si fecero loro prudenti esortazioni. Convenne arrestarne sedici che furono trasferiti in una casa di sicurezza.

« Separati i sediziosi, si è ristabilita la quiete; ma i passaggeri ottennero a forza di suppliche di non imbarcarsi sulla *Liguria*: Fu deciso che non partirebbero che a drappelli e ad indicazione del console generale di Sardegna. Questo accomodamento fu approvato dagli ufficiali della *Liguria*, che non si curavano di aver di tali ospiti.

« Sembra che le cause di questo movimento sedizioso siano le privazioni dai passaggieri subite durante la lor navigazione e le malattie sofferte per la cattiva qualità dell'acqua, malattie che avrebbero colpita più della quarta parte di loro e prodotta la morte di 32 individui. Esse derivano pure dalla ripugnanza che avrebbero provata a recarsi a Rio Janeiro, vedendo al *Frioul*, due bastimenti, provenienti da quei paraggi, i cui equipaggi erano stati colpiti tutti dalla febbre gialla.

« Ciascun si compiace di rendere omaggio alla fermezza ed allo spirito di giustizia di cui ha fatto prova in questa circostanza il segretario generale della prefettura, che ha saputo difatti, conciliare gli obblighi che aveva ad adempiere, co' riguardi dovuti ad infelici. »

— A queste notizie del *Nouvelliste* conviene aggiugnere che la condizione degli emigranti a bordo della *Liguria* doveva essere bene sfavorevole.

La *Liguria* è spaziosa nave sarda, di proprietari sardi, con capitano sardo, stata noleggiata dalla *Società centrale di navigazione Brasiliana.*

Partita da Genova il 10 marzo, essa, dopo 35 giorni di navigazione arrivava a Gibilterra, mentre ordinariamente non s'impiegano che 14 a 15 giorni. Manifestatosi a bordo il vainolo, il capitano ed il direttore degli emigranti volevano indirizzare la nave a Mahon nelle Isole Baleari, ma gli emigranti insorsero e chiesero di ritornar in paese e sbarcare a Villafranca. Gli emigranti non sono tutti liguri; sonvi piemontesi, lombardi, toscani, che non avvezzi a viaggi marittimi dovevano maggiormente soffrire de'disagi della lunga navigazione.

La nave fu rivolta a Marsiglia, ed ivi gli emigranti dichiararono che non volevano saperne di ricominciare il viaggio nè di ritornare a Genova. Essi avevano veduto morire parecchi loro compagni di viaggio, nel tragitto sino a Gibilterra, e tale spettacolo non poteva confortarli a rifare la strada, ma d'altra parte pare che non volessero più imbarcarsi per Genova sulla *Liguria* e con quel capitano.

Il console sardo a Marsiglia si è comportato assai bene ed ebbe dalle autorità francesi tutto l'appoggio desiderabile per tutelare quegl'infelici. Siamo assicurati che il ministro del Brasile a Torino ed il nostro ministero degli esteri si adoperarono efficacemente per riparare a questo disgraziato accidente e gli emigranti finiranno per ritornare nello stato.

Noi non crediamo si possa nè si debba metter ostacolo all'emigrazione; ma è necessario di provvedere agl'interessi degli emigranti e le società di colonizzazione debbono ben persuadersi, che il buon trattamento degli emigranti a bordo è il miglior riparo dagli ammutinamenti e che la loro azione diretta riesce più giovevole, che non il ricorrere ad intermediari, i quali non curano che il proprio guadagno.

Le conferenze di Parigi. Il *Galignani's Messenger* accompagna l'annuncio dell'apertura delle conferenze sui principati danubiani co'seguenti riflessi, che meritano qualche attenzione, essendo senza dubbio ispirati da fonte semi-ufficiale:

« Se il pericolo di una crise ministeriale in Inghilterra ha avuto l'effetto di ritardare l'apertura delle conferenze, in origine fissata per il 12 corr., è importante di fare attenzione al fatto che due altre cause hanno contribuito in gran parte a questo risultato: cioè, da un lato il conflitto sanguinario fra la Porta e il Montenegro, e dall'altra l'estensione del programma degli affari a cui la conferenza doveva limitare la sua attenzione sino dapprincipio.

« Chiunque ha letto con attenzione l'articolo pubblicato nel *Moniteur* del 12 sulla questione del Montenegro, deve aver veduto che gli sforzi delle potenze occidentali tendono a pacificare quel paese, senza ricorrere alla conferenza di Parigi. Infatti, secondo i termini espliciti del giornale ufficiale francese, la proposta che si dice aver avuto origine dal gabinetto inglese e accettata immediatamente dalla corte delle Tuilerie, ha per fine di giungere ad un accomodamento territoriale, che i commissarii delle *grandi potenze* dovranno determinare d'accordo colla Porta. Parlando soltanto di commissarii, designati dalle *grandi potenze*, il *Moniteur* indica abbastanza chiaramente che l'accomodamento di cui si tratta doveva essere l'oggetto di una negoziazione separata, per nulla affatto connessa colla conferenza di Parigi. Era necessario di adottare questo modo di agire, onde non correre rischio che la Porta declinasse la competenza della conferenza, riferendosi all'articolo 9 del trattato di Parigi, secondo il quale le potenze segnatarie si sono obbligate di non intervenire, nè collettivamente, nè separatamente, nelle relazioni del sultano co'suoi sudditi, o nell'interna amministrazione del suo impero. È certo che una negoziazione separata tiene più efficacemente conto della suscettibilità della Porta che la solennità di cui è circondata la conferenza di Parigi. Nell'andamento così adottato, la Porta può, per riguardo a'suoi alleati, fare concessioni cui ricuserebbe di aderire se fossero messe innanzi da una decisione della conferenza.

« Affinchè quest'ultima non abbia motivo di intervenire in questa separata negoziazione fra la Porta e le grandi potenze, era urgente che prima dell'apertura delle sedute a Parigi, le dette potenze venissero ad un accordo comune fra di loro per riguardo al loro contegno nella questione del Montenegro. Questa fu la prima causa dell'indugio che ha avuto luogo nella apertura delle conferenze. Crediamo opportuno di aggiungere che l'accordo preliminare fra la Porta e le grandi potenze sembra già essere stabilito, essendo la sospensione delle ostilità fra le truppe turche e i montenegrini un fatto assicurato. Il *Constitutionnel* dell'8, in un articolo evidentemente suggerito da alto luogo, tracciando il programma delle prossime conferenze, limitò i lavori di queste alle seguenti due questioni: la riorganizzazione amministrativa dei principati danubiani e l'esame della convenzione del Danubio firmata a Vienna il 9 novembre scorso fra gli stati ripuarii. Abbiamo motivo di credere che la conferenza prenderà in considerazione una terza questione, abbastanza complicata per richiedere la formazione di una commissione speciale tecnica allo scopo di aiutare i plenipotenziarii nelle loro deliberazioni.

Bisogna ricordarsi che in forza dell'art. 16 del trattato di Parigi, fu stabilita una commissione europea a Galatz per lo scopo di determinare e far eseguire le opere necessarie da Isatcha, per tener sgombre le bocche del Danubio come anche le parti adiacenti del mare, da sabbie ed altri ostacoli che ne ostruiscono l'ingresso, onde collocare quella parte del fiume e del mare nelle migliori possibili condizioni di navigabilità.

Quella commissione ha appunto terminato la prima parte del suo incarico, e ha indicate in un rapporto le opere da farsi. Le potenze che segnarono il trattato di Parigi, prima di affidare alla stessa commissione la cura di far eseguire le opere, credettero utile di sottomettere il rapporto all'accurato esame di uomini eminenti nella scienza, incaricati di assistere la conferenza di Parigi nel formare un sano giudizio intorno al detto documento. Si è potuto vedere dalla *Gazzetta piemontese* del 15 che la Sardegna, il cui governo dopo quello della Gran Bretagna, è nelle più strette relazioni con Parigi, nominò soltanto in quel giorno il colonnello Menabrea per rappresentarla nella commissione tecnica che, durante il periodo delle conferenze, rimarrà attaccata ai plenipotenziarii diplomatici. Ancora più indietro devono essere gli altri membri della stessa commissione, che sono aspettati a Parigi.

Queste poche spiegazioni sembrano indispensabili per dimostrare ai nostri lettori che l'indugio sorto alla riunione delle conferenze di Parigi, è da attribuirsi a cause assai naturali, e non già a differenze politiche come alcuni giornali hanno affermato.

L'estensione del programma della conferenza avrà necessariamente per conseguenza di prolungare la durata de'suoi lavori al di là del tempo fissato in origine. È anzi assai probabile che abbia luogo un'intermittenza nelle sedute, per lasciar tempo ai plenipotenziarii di riferire ai loro governi sul rapporto della commissione tecnica.

Per quanto i poteri dati ai plenipotenziarii nella conferenza possano essere assai estesi, dal momento che si dipartono dal dominio politico per entrare in considerazioni tecniche, essi non possono agire che dietro istruzioni speciali del loro governo. Ma queste ultime non possono essere date prima che la commissione tecnica abbia emesso il suo parere.

Se perciò la chiusura delle conferenze non avesse luogo che da qui a sei settimane o due mesi, i nostri lettori, sin da questo momento, hanno motivo di ritenere che in tale emergenza non v'è alcuna causa d'allarme. Al contrario, ogni cosa conduce alla supposizione che lo spirito di conciliazione e moderazione che presiedette nelle deliberazioni del congresso nel 1856, prevarrà anche nei lavori della presente conferenza, onde consolidare efficacemente l'opera della pace.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi, il senato continuò la discussione sul progetto di legge relativo all'esercizio della professione di procuratore. — La seduta, annunziata per le due, non cominciò che alle tre e un quarto ed una buona parte di essa la si consumò sul principio a mettersi d'accordo circa l'articolo che cadeva in discussione. Si approvarono poscia, senza gravi discussioni, parecchi altri articoli del progetto di legge ministeriale, che ne ha 74 e sul quale si potrà probabilmente venire a votazione segreta nella tornata di domani.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 *sera.*

Bollettino finanziario. La borsa continua nelle solite condizioni: transazioni difficili, pochi affari importanti.

Il credito mobiliare, in diminuzione di 21 franco, fu negoziato a 650.

La strada ferrata Vittorio Emanuele a 422 e le lombardo-venete a 577, in diminuzione le prime di 3, le seconde di 8 franchi.

N. B. Sebbene la mancanza del dispaccio politico da tre giorni sia indizio di mancanza assoluta di notizie, pure l'agenzia ha chiesto per telegrafo il motivo dell'inusitato silenzio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali e ministeriali in data delli 24 aprile p. p. si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'inferior carriera dell'amministrazione provinciale:

Ferretti Giovanni Battista, sotto segr. a Vercelli, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio ed ammesso a far le prove per la pensione;

Macchioli Domenico, scrivano di prima classe a Savona, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far le prove per la pensione;

Brignone Francesco, segretario d'intendenza in ritiro, richiamato al detto impiego ed incaricato sino a nuove determinazioni delle funzioni di segretario di prima classe a Novara;

Bonavera Luigi, sotto segretario f. f. di scrivano di prima classe a Vercelli, destinato sotto segretario ivi;

Ferretti Leonida, sotto segretario a Isili, traslocato a Vercelli;

Floris Fedele, scrivano di prima classe a Nuoro, nominato sotto segretario e destinato a Isili;

Giordano Giuseppe, voluntario a Cagliari, nominato scrivano e destinato di terza classe a Nuoro;

Euna Michele, scrivano di terza classe, già traslocato da Oristano a Lanusei, conservato a Oristano;

Perachia Camillo, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato di seconda classe a Lanusei;

Brundu Francesco, sotto segretario a Acqui, traslocato a Nizza;

Allais Nicola, sotto segretario a Nizza, traslocato a Oneglia;

Scovazzi Domenico, sotto segretario a Oneglia, traslocato a Acqui;

Tassistro Giacomo, sotto segretario a Alessandria, traslocato a Genova;

Bottacco Francesco, sotto segretario a Genova, traslocato a Alessandria.

— S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

In udienza del 26 scorso aprile

Pettiti avv. Brunone, maggiore del primo battaglione terza legione di Torino;

Dematteis caus. Francesco, relatore del consiglio di disciplina del batt. comunale di Biella, conferitogli il grado di luogotenente.

In udienza del 3 maggio.

S. A. R. il principe ereditario Umberto Ranieri, confermato colonnello titolare della prima legione di Torino;

Grosso cav. avv. Carlo, confermato colonnello in secondo della stessa legione;

De Fesigny cav. Carlo, id. maggiore del battaglione comunale d'Annecy;

Bachet Francesco, id. portabandiera id. id.;

Barberis Giovanni, nominato maggiore id. di Chieri;

Morelli conte Paolo, id. portabandiera id. id.;

Bertetti Gio. Batt., id. aiutante maggiore in secondo id. id.;

Marocco dott. Michele, id. chirurgo maggiore in secondo id. id.;

Milano Giovanni, id. aiutante maggiore in secondo del terzo battaglione prima legione di Genova.

Ed ha conferito il grado di sottotenente per tutto il tempo in cui eserciteranno le rispettive funzioni, a

Rodella caus. Eustachio, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del secondo battaglione seconda legione di Torino;

Porchetto avv. Luigi, segretario id. del secondo battaglione terza legione di Genova.

— In udienza del 10 maggio corrente, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Lombardi avv. Giacomo, vice giudice del mandamento di Diano Castello, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda, col titolo e grado di giudice del mandamento;

Peretti avv. Antonio, nominato vice giudice del mand. di Diano Castello;

Battfora Paolo, sost. segr. sovrann. del sestiere di Prè (Genova).

Per reale decreto in data del 13 di questo mese il cav. ed avvocato Giulio Giovanetti, consigliere di terza classe d'intendenza generale in aspettativa, fu dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

La *Gazzetta piemontese* pubblica tre regi decreti:

Il primo del 10 corrente stabilisce che può essere portato da cinque a sette il numero dei membri della commissione permanente per l'esame de'titoli per meritare le azioni di valor civile.

Il secondo pure del 10 corr. approva la convenzione postale conchiusa fra la Sardegna e la Gran Bretagna, sottoscritta a Londra il 12 dicembre 1857, e messa in esecuzione col regio decreto 21 gennaio 1858, a tenore dell'articolo 40 della legge 18 novembre 1850.

Il terzo del 16 corrente stabilisce quanto segue:

Art. 1. Il real collegio di Casale è assimilato ai collegi nazionali.

Art. 2. La somma di L. 3900 stanziata dal municipio di Casale per lo stipendio dei tre professori di storia e geografia, matematica elementare e storia naturale a far capo dal 1° luglio prossimo sarà versata alle finanze dello stato, da cui verrà, a decorrere dallo stesso giorno, corrisposto ai medesimi professori lo stipendio a norma dell'art. 21 del precitato regio decreto 4 settembre 1855.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 3 maggio 1858

Rodrigues cav. Enrico, capitano di fanteria, applicato allo stato maggiore della divisione militare di Cagliari, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato a reggere il comando militare della provincia di Lanusei;

Bonfatti Giuseppe, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Mangiapan Giuseppe Alessandro, sottot. nel 16 regg. di fant., rimosso dal suo grado ed impiego, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;

Soldi cav. Antonio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Lanusei, collocato a riposo per anzianità di servizio, col grado di luogotenente colonnello nell'esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cerruti Felice, già tesoriere nella regia militare accademia, in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Con decreti del 10 detto

Degubernatis Agostino, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 10 reggimento;

Bacci Napoleone, sottot. nel battaglione di amministrazione, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Baldelli conte Onofrio, luogoten. nel reggimento Piemonte reale cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Zurla marchese Enrico, nativo di Crema luogot. di fant. in riforma, rinunzia volontario al grado di luogotenente, di cui è rivestito nel R. esercito;

Ricca di Castelvecchio contessa Luigia Teresa Clotilde Maria, vedova del fu luogot. colonn. in ritiro conte Pietro Alessi di Canosio, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Testa Carolina, vedova del fu Felice Maero, luogotenente nel battaglione d'amministrazione, id. id.

Con decreti del 16 detto

Anfosso cav. Luigi, commissario di prima classe del genio militare, applicato al consiglio superiore della stess'arma, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Boccaccio Giacomo Francesco, luogoten. nel corpo dei carabinieri reali, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bolasco Francesco, luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, id. id.;

Presbitero Alerino Vittorio, luogot. nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato in riforma, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della relativa pensione;

Lacroix sacerdote Luigi Stefano, ripetitore di seconda classe, ad esperimento, per le lettere francesi nel collegio militare, rivocata e considerata come non avvenuta la di lui nomina;

Sallier della Torre marescialla contessa Maria Teresa Felicita Luigia, nata Galleani d'Agliano, vedova del maresciallo Sallier della Torre conte Don Vittorio marchese di Cordon, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Cavagnatti Agnese Maria, vedova del fu prof. di veterinaria in ritiro cav. Carlo Lessona, id. id.

— S. M. con decreti del 10 e del 16 corrente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

La croce di uffiziale al signor:

Cav. Luigi Salino, intendente generale della divisione di Annecy;

La croce di cavaliere ai signori:

Avv. Angelo Cordera, intendente della provincia di Pallanza;

Ingegnere Erasmo Ferrari, sindaco del comune di Ghemme;

Giuseppe Isnardi, sindaco del comune di Agnona;

Luigi Bergalli, sindaco del comune di Final Borgo;

Ruffino Clemente Baralis, capitano in ritiro, sindaco del comune di Lucerame;

Avv. Carlo Gazzera, vice sindaco della città di Torino.

Sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica

La croce di uffiziale al signor:

Cav. avv. Antonio Caveri, professore della Storia del diritto, e vice rettore della università di Genova.

E su quella del ministro della marina

La croce di cavaliere al signor:

Cav. Gio. Battista Teulada, capitano di fregata e capitano del porto di Cagliari.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 16 corrente maggio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Persiani commend. avv. Santo, presidente nella corte d'appello di Casale, nominato presidente in quella di Torino;

Gromo Losa di Ternengo cav. Maurizio, consigliere in quella di Torino, presidente in quella di Casale;

Gérard avv. Francesco, sostituito avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di salute;

Deguidi avv. Enrico, giudice di quarta classe presso il tribunale provinciale di Casale, nominato sostituito avv. de' poveri presso la corte d'appello ivi;

Bruno avv. Costantino, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Alessandria, giudice di quarta classe presso quello di Casale;

Dellavalle avv. Eugenio, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Vigevano, sostituito avv. fiscale di seconda presso il medesimo tribunale;

Bona avv. Giuseppe, id. di quarta classe presso quello d'Acqui, id. di terza cl. ivi;

Deamicis avv. Giovanni, giudice aggiunto nel trib. prov. di Casale, sost. avv. fiscale di quarta classe presso quello d'Alessandria;

Favre Basilio, sost. segr. presso il trib. prov. di San Giuliano, rivocato da tale impiego;

Tonso avv. Angelo, giudice del mandamento di Venasca, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Borelli avv. Gio., giudice del mandamento di Sassello, sospeso da tale ufficio per un mese;

Ferreri Pietro, segr. della giudicatura di Pancalieri, nominato segretario della giudicatura di Cuorgnè;

Calvi Luigi, id. di quella di Rocchetta Ligure, id. di Sestri Ponente;

Rossi Luigi, sollecitatore fiscale presso la corte d'appello di Genova, segr. della giudicatura di Rocchetta Ligure;

Comparato Paolo, segr. della giudicatura di Sestri Ponente, sollecitatore fiscale presso la corte d'appello di Genova;

Borelli Giovanni, segr. della giudicatura di Lavagna, segr. di quella di Cairo;

Ricci Paolo, id. di Cairo, id. di Lavagna;

Fillia notaio Chiaffredo, vice giudice del mandamento di Sampeyre, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda.

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. Martedì mattina alle 6 1/2, come già abbiamo annunziato, S. M. il re si recava a cavallo con S. A. R. il principe di Carignano nella piazza d'Armi di Alessandria e vi passava in rassegna tutte le truppe di quella guarnigione. La M. S. era accompagnata da S. E. il generale La Marmora, ministro della guerra, ed aveva al suo seguito un numeroso e brillante stato maggiore.

Terminata la rassegna, S. M. visitava le nuove fortificazioni percorrendo tutta la cinta e fermandosi ai forti distaccati. Non ostante la pioggia che verso le dieci e mezzo cadeva dirottissima, S. M. proseguiva il suo giro intorno alle fortificazioni, e non rientrava a palazzo se non verso il mezzogiorno.

Alle 4 pomeridiane S. M. il re, accompagnato da S. E. il conte di Cavour, presidente del consiglio, onorava della sua augusta presenza il collegio nazionale. I numerosi convittori accoglievano l'amatissimo sovrano con esultanti acclamazioni. Era una vera festa per quei giovanetti, e vi partecipavano moltissimi fra i loro parenti. S. M. degnava intrattenersi con la consueta sua affabilità col direttore e con gl'istitutori del collegio, e parve molto soddisfatta della condizione in cui si trova quell'istituto e delle dimostrazioni di affettuosa riverenza con cui veniva accolta.

Alle 6 c'è stato pranzo a corte. Il numero delle persone che avevano l'onore di sedere alla mensa reale era di cinquantacinque, e fra esse erano l'intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, il generale comandante la divisione militare, il sindaco della città, parecchi onorevoli deputati, e i principali funzionari. Durante il pranzo le quattro bande musicali dei reggimenti della guarnigione suonavano sotto le finestre del palazzo reale.

La sera ci dovevano essere sulla piazza dei fuochi di artifizio, ma vennero impediti dal cattivo tempo che durava fin dopo le quattro.

Alle 8 1/2 di sera il teatro fu nuovamente onorato dalla presenza di S. M. il re. I numerosi spettatori e spettatrici salutarono l'augusto principe con fragorosi e prolungati evviva; all'entrare della M. S. in teatro le signore facevano sventolare da ogni palco una bandiera tricolore. Alle 10 1/2 fra nuove e reiterate dimostrazioni di entusiasmo la M. S. faceva ritorno a palazzo.

Questa mattina verso le 9 1/2, S. M. il re è partito da Alessandria per Voghera. Le autorità si erano tutte recate alla stazione per aver l'onore di porgere nuovamente i loro ossequii all'augusto sovrano. La popolazione accorreva in gran folla nelle vicinanze della stazione, e salutava il re al momento della sua partenza con vivissimi applausi.

— Alle 10 1/2, S. M. il re giungeva a Tortona, dove riceveva gli ossequii delle autorità e le festevoli ed entusiastiche accoglienze della popolazione accorsa in gran numero sul suo passaggio.

Dopo mezz'ora di fermata il convoglio reale ripigliava il suo cammino alla volta di Voghera.

— Ieri mattina, S. E. il presidente del consiglio dei ministri, in compagnia del ministro dei lavori pubblici e del ministro della casa reale, si recava a visitare il penitenziario di Alessandria.

L'Esposizione ed il Giurì. Fra qualche giorno cominceremo la pubblicazione della rivista dell'Esposizione industriale del Valentino. Avevamo indugiato nella speranza che il catalogo sarebbe stato tosto stampato; ma temendo che lo si debba aspettare ancora alcuni giorni, ci accingeremo all'opera.

Frattanto non ci è possibile tacere intorno a'richiami che ci giungono riguardo alle sottocommissioni o Giurì nominati dalla Direzione per l'esame ed il giudizio sugli oggetti esposti.

La nomina de' Giurì è cosa difficile e crediamo che per quanta cura si metta nella scelta sia impossibile l'evitare lagnanze. Vi saranno sempre espositori che stimeranno di essere stati male apprezzati e giudicati.

Le lagnanze però che ci sono fatte hanno fondamento. Dal Giurì converrebbe cercare di escludere i fabbricanti ed industriali, i quali possano avere animosità o gare, per guisa che i loro giudizi, benchè imparziali, sono sospetti, e coloro i quali, avvezzi a far negozio di prodotti esteri ed a presentare i prodotti interni come produzione francese od altra, sono tratti a deprimere i prodotti nazionali e sentenziare sfavorevolmente rispetto agli oggetti esposti, quantunque commendevoli e quantunque i loro autori siano noti e stimati ed abbiano già ottenuti meritati premi non che nell'interno, altresì nelle esposizioni straniere.

Sarebbe troppo lungo l'elenco de' richiami che ci furono fatti dopo la prima visita dei Giurì. Pur troppo non mancano di quelli i quali, sebbene ricorrano all'opera di artigiani nazionali, pure vendono i loro prodotti come esteri, per accarezzare i pregiudizi de' compratori, e non dubitiamo che molti di questi saranno meravigliati vedendo esposti al Valentino oggetti di produzione nazionale ch'essi compravano come merci degl'industriali di Francia o degli orologiai di Ginevra.

La Direzione dell'Esposizione dee tener conto di queste piccole difficoltà, ed è nella fiducia se ne faccia carico che le facciamo note.

Coloro che hanno richiami da fare non debbono esitare ad esporli alla Direzione: le facciano conoscere le ragioni per cui alcuni commissari non sembrano ad essi abbastanza imparziali o giudici valenti; le loro richieste, se eque, non possono esser respinte, la Direzione desiderando sopra tutto un giudizio illuminato, indipendente e coscienzioso.

Naufragi. Il brick mercantile sardo la *Provvidenza*, proveniente da Nizza e diretto per Cagliari, e comandato dal capitano Francesco Massone naufragava il giorno 3 maggio in vicinanza dell'isola l'Asinara.

L'intero equipaggio composto di otto individui riuscì fortunatamente a salvarsi. Il danno, che per questo naufragio ha sofferto il proprietario, si fa ammontare a lire 25 mila all'incirca.

Notizie Politiche

Oggi, alle 6 e mezzo pom. S. M. il re era reduce a Torino da Voghera.

—

Il *Giornale di Roma* del 22 corrente pubblica un editto del cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C. per invitare i feudatari investiti e cessionarii della S. Sede e R. C. A. iscritti nel libro dei censi camerali a pagare i censi e canoni nella camera dei tributi, che si aduna nel palazzo vaticano nella vigilia e festa dei santi apostoli Pietro e Paolo, e ad oggetto di precludere loro ogni scusa d'ignoranza sull'adempimento di ciò, che debbano eseguire per la legalità dell'atto del pagamento, e della comparsa da farsi in detta camera dei tributi, il detto editto rammenta espressamente le loro obbligazioni. Nell'articolo 5° sono comminate, in caso di mancanza a prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'intero pagamento di canone, le pene accennate nella bolla di Gregorio XIII, ed in altre apostoliche costituzioni.

L'art. 6° ordina in riflesso, del tempo e del luogo in cui l'atto si eseguisce, che tutti gli investiti e concessionari, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma a comparire nei tribunali, ed innanzi ai magistrati superiori, ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione, come se niuno si fosse presentato.

— Le conferenze di Parigi incominciarono sabato scorso e ad eccezione del conte Walewski che presiedeva, intervennero soltanto i secondi plenipotenziarii; la Russia invece del barone Brunow era rappresentata dal conte di Kisseleff e la Turchia in luogo di Gemil basciá assente, da Fuad basciá. Il *Moniteur* aggiunge che lo scopo della riunione « è di prendere in considerazione l'organizzazione dei principati danubiani. »

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto ufficiale delle dogane per il mese di aprile, i cui introiti ascendono a 14 836 992 fr. ed offrono una diminuzione di 1 476 554 in confronto del mese corrispondente del 1857. Gli introiti dei primi quattro mesi del presente anno offrono una diminuzione di 4 878 375 fr. in confronto del corrispondente periodo dello scorso anno.

Il ministro della pubblica istruzione in Francia ha formato una commissione della quale è presidente il generale Allard per esaminare e proporre i miglioramenti da introdursi nei regolamenti del museo di storia naturale, onde assicurare la diretta sorveglianza e la reale responsabilità dello stato, come l'applicazione delle regole generali per l'amministrazione e conservazione delle collezioni scientifiche.

Le due navi di linea a elice, l'*Algesiras* e l'*Eylau* hanno gettato l'àncora il 20 a Gravosa. Il porto di Gravosa è situato sulla costa della Dalmazia, nel circolo di Ragusa e a breve distanza da questa città, di cui è considerato come un sobborgo. A Gravosa, che è un porto assai bene difeso contro i venti, sono solite ad ancorarsi tutte le navi grosse che non possono entrare in Ragusa. L'arrivo delle due navi eccitò un grande interesse e il 21 furono visitate da molti dei principali abitanti di Ragusa e delle vicinanze.

Questa notizia, che troviamo nel *Galignani's Messenger*, smentisce quella data da altri giornali che le due navi suddette abbiano trovato alla Spezia l'ordine di non entrare nell'Adriatico; anzi è certo che le medesime non furono nemmeno nelle vicinanze della Spezia. Anche la notizia data da un dispaccio del *Nord* che, dopo l'adesione della Turchia alle proposte della Francia, siano state richiamate, non sembra avere alcun fondamento, dacchè non ne vediamo fatta alcuna menzione nei giornali francesi.

Il tribunale di Chalons pronunciò, il 21 corrente, il suo giudizio alle 4 e 1/4. Furono condannati: i Serey a 4 anni di prigione e mille franchi d'ammenda; Trevez, Bonard e Pouyet a due anni di prigione e cento franchi d'ammenda; Blanc, Catherine e Bertau ad un anno di prigione e cento franchi d'ammenda.

Sei altri imputati furono condannati, gli uni a tre mesi, altri a 15 giorni di prigione.

I tredici altri imputati furono rimessi in libertà.

— Secondo l'*España*, l'annunciato viaggio marittimo della regina di Spagna avrà luogo prossimamente e fu ordinato alla squadra del Mediterraneo di fare apparecchi per ricevere 165 persone che compongono il seguito della corte. È stato dato ordine di non tirare colpi di cannone per non ispaventare il principe delle Asturie.

Secondo corrispondenze dei giornali francesi da Madrid, il ministero sarebbe minacciato di nuove modificazioni, e particolarmente il generale Narvaez pare che venga di nuovo in credito. Il governatore di Cuba, generale Concha, ha mandato la sua dimissione.

A Baesa, nella provincia di Jaen, vi furono alcune turbolenze che furono presto represse. A Soria fu arrestato un italiano di nome Lemeti, perchè volevasi aver scoperto che fosse un emissario della Marianna. A Orma era stato dato l'ordine per l'arresto di un altro italiano, che vi doveva essere giunto sotto le spoglie di un pellegrino e non potè essere trovato. Probabilmente gli spagnuoli si sono scaldata la fantasia dopo che qualche giornale ha annunciato che Mazzini doveva recarsi in Spagna, e vedono dappertutto cospiratori italiani.

— Si è annunciato che la dieta di Francoforte ha adottato la proposta sottomessale dalla sua commissione nell'affare dei ducati. Ora aggiungesi che vi fu introdotta una modificazione, di conformità col terzo paragrafo delle conclusioni presentate dall'Annover. Il paragrafo in discorso è del seguente tenore:

« Dichiarare al governo danese, richiamandosi alla decisione del 25 febbraio, che non solo riesce impossibile alla dieta interpretare quella decisione nel senso delle proposte danesi del 26 marzo, ma che ella si riserba di fare ulteriori risoluzioni, secondo le congiunture che potessero darsi, discordanti dal tenore e dall'oggetto della suaccennata decisione. »

L'andamento di questa controversia verso il suo scioglimento è così lento, ch'un giurerebbe ch'ella è ferma.

Si scrive dai confini polacchi alla *Gazzetta d'Augusta* 18 corr.:

« I militari russi a Kalisch e lungo il nostro confine si abbandonano alla lieta speranza di trovare prossimamente occupazione, dacchè le differenze del Montenegro non troverebbero la loro soluzione in via diplomatica, ma bensì si ricorrerebbe infine alla spada. Sono convinti che l'Austria interverrà di fatto, tostochè la Porta fosse battuta nella lotta, ma la Francia e la Russia non hanno alcuna inclinazione a permetterlo. Perciò la Russia ha radunato in Polonia un esercito pronto ad entrare in campagna, e la Francia ha mandato le sue navi da guerra nell'Adriatico, per operare secondo le circostanze. È infatti cosa assai caratteristica che si permetta ai fogli russi di esprimersi colla maggiore animosità contro l'Austria, e di nutrire in questo modo l'odio che sussiste già contro quest'ultima potenza nel popolo e nell'esercito e di abbassare nello stesso tempo la sua politica importanza sino a dire che l'Austria abbia appena forza sufficiente per mantenersi in Italia. A ciò si aggiungono le simpatie che si manifestano per la Russia assai vive nella Galizia orientale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *sera*.

Londra, 26. Il *Times* dice che i vascelli inglesi *Renown* e *Racoon* hanno ricevuto l'ordine di restare a Gibilterra perchè correva la voce che una parte della flotta di Tolone farà una dimostrazione contro il Marocco.

—

Bollettino finanziario. Le azioni del credito mobiliare si negoziarono a 641, in diminuzione di 9 franchi.

Le azioni della strada ferrata *Vittorio Emanuele* a 420, in ribasso di due; e le *Lombardo-Venete* a 570, in ribasso di sette sul prezzo di ieri.

—

Borsa di Parigi del 26 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 70 69 75
4 1/2 p. 0/0 .	93 25 » »	
Consolid. ingl. .		97 3/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	92 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

SEME BACHI
DA SETA

Il **BANCO-SETE** in Torino, via Santa Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, desiderando disfarsi del poco seme bachi di Pesaro (Romagna) che so o or più le rimane, rende noto che lo rilascia a prezzo molto ridotto.

Il 24 maggio 1858.

VENDITA
DI
BACHI NATI

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare di Torino, rende noto che ha deliberato di aprire parecchie bigattiere per lo schiudimento della propria semenza fabbricata nelle Romagne — Fossombrone.

Le bigattiere vennero stabilite nelle seguenti località, dove sono condotte dagli infranominati signori incaricati di vendere i bachi nati:

Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
» *Fongi.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
» *Aymo Mauro.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Casale, *Massaza Evasio.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
» *Giraud Sebastiano*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
» *Chicco Francesco.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Sartirana, *Nigra G.*
Savigliano, *Amidei G. Batt.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO
approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in mainscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

---

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Ricapito in Saluzzo al medico Peano.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco.

L'AGENZIA GENERALE
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 maggio 1838 *con* **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento dei danni e con **notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** (*Veggasi Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della RIUNIONE ADRIATICA nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della RIUNIONE ADRIATICA per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie,** nonchè **Dotazioni per fanciulli.** — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite,** l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti
TODROS e COMP. *(banchieri)*

*Presso l'ufficio dell'*Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* gratis *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* RIUNIONE ADRIATICA.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 26 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 75	— — —	91 80	— — —
1851 »	1 dicembre	91 75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	54 75	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	227 50	226 50 giugno	225 75	228 50 giugno
Cassa sconto (3. e.)	255 50		251 —	255 31 maggio
Banca nazionale	— —	1272 50 31 maggio	1270 —	1270 50 giugno
Gaz luce	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 apr.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	495 31 maggio	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 85	99 10
Londra . . .	25 14	24 94
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 15
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 50
— di Genova .	78 60	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 12
— vecchia . .	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	4 »	2 »

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

OLIO SCHUMLAY
contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate. *Prezzo della boccetta* **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige« stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera« rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*; possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate,** che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50.**

Parigi, farmacia *Boille.* — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 25 maggio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 28.
Meliga	» 11 15.
Segala	» 11 25.
Avena	» 9 10.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 30. 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 33 10 35 ant.	Ore 5 58 9 53 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant
» 2 30 pom.	» 2 10 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10 10 ant.	Ore 3 30 5 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30 8 30 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 10 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 35, 3 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 3 35 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.